

# L'INFORMATORE AGRARIO

[www.informatoreagrario.it](http://www.informatoreagrario.it)



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.p.A. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.

• NEGLI ULTIMI MESI DATI INCORAGGIANTI

# Il mercato del latte finalmente migliora

Il trend favorevole mostrato da alcuni importanti riferimenti commerciali deve indurre la filiera a cercare di accordarsi su nuovi modelli contrattuali per cogliere la ripresa, se verrà confermata

di Ermanno Comegna

**I**l fenomeno nuovo che interessa il mercato del latte in Europa negli ultimi anni è l'aumento della volatilità dei prezzi.

Alla base di questo andamento c'è l'indebolimento dei meccanismi di sostegno della politica agricola comune. È stato calcolato che dal 2006 al 2009, in Germania, il prezzo medio del latte è stato di circa 30 centesimi di euro, ma con delle escursioni notevoli che vanno dai picchi di oltre 40 centesimi della fine del 2007 ai minimi storici di poco superiori ai 20 centesimi della prima parte del 2009.

È possibile lavorare e programmare una attività economica complessa come quella zootecnica, in queste condizioni?

Certo non lo è, ma la volatilità, purtroppo, rappresenta oggi un fatto costitutivo del mercato europeo del latte, a meno che non si torni alla politica della regolazione che l'Unione Europea ha deciso di accantonare con le due ultime riforme del decennio in corso (riforma Fischer e health check).

L'instabilità del mercato sta compromettendo i già deboli rapporti di filiera tra pro-

duttori agricoli e acquirenti. Sottoscrivere un accordo interprofessionale è ormai quasi impossibile, soprattutto se si utilizzano i vecchi approcci ereditati dalle pratiche della metà degli anni Settanta.

Forse è arrivato il momento di inventare qualche cosa di nuovo, come stanno cercando di fare i francesi, freneticamente alla ricerca di un nuovo modello di «contrattualizzazione» che preveda rapporti di lunga durata (più anni) e tali da regolamentare gli aspetti legati ai volumi, al prezzo, agli elementi di qualità e alle condizioni evolutive.

## Mercato più tonico

In attesa che anche in Italia si inizi a pensare in termini prospettici nell'ambito della filiera latte, ci si può consolare per l'innegabile miglioramento di mercato che si è avvertito negli ultimi tempi.

Osservando le statistiche e le tendenze a livello internazionale, europeo e nazionale, se ne ricava la conclusione che la ripresa c'è e nessuno la può negare.

Non si può parlare più, come è stato fatto fino a pochi giorni fa, di timidi miglioramenti.

In Italia i prezzi sono aumentati, dapprima per il cosiddetto latte spot (quello venduto con contratti giornalieri), poi per il burro e infine si sono mossi i prodotti di grosso calibro: i formaggi dop.

A metà settembre, considerando le quotazioni prevalenti sui mercati all'ingrosso, il *payout* del Grana Padano è di 35 centesimi al litro e quello del Parmigiano-Reggiano è di circa 50 centesimi. Cosa significa questo?

Significa, in pratica, che partendo dal prezzo del prodotto finito e considerando i coef-

ficienti tecnici di trasformazione, i costi di lavorazione e i prodotti congiunti (crema e siero), 1 litro di latte crudo vale 35 centesimi, se destinato a Grana Padano, e attorno a 50, se trasformato a Parmigiano.

Questi pochi dati sono sufficienti a dimostrare che il periodo più buio sembrerebbe alle spalle.

C'è un trend di crescita dei prezzi che, secondo i prodotti presi in esame, dura da oltre 5 mesi (latte spot) a poche settimane (formaggi). Ora bisogna vedere cosa accadrà prossimamente. Prevarranno i fattori di consolidamento del mercato, come ovviamente auspicano gli allevatori, i quali – a oggi – continuano a incassare attorno a 30 centesimi di euro per litro? Oppure la ripresa sarà fragile e soggetta ad arrestarsi e, nel peggiore dei casi, a ripiegare?

Tutto dipenderà da alcuni elementi: l'andamento della domanda internazionale di prodotti lattiero-caseari, le decisioni della Commissione europea sull'utilizzo degli strumenti di gestione del mercato che sono a sua disposizione e come risponderà l'offerta.

Coloro che hanno il polso della situazione del mercato affermano che la recente ripresa mondiale sia dipesa, per lo più, dalla vivacità della domanda. Ma non si capisce fino a che punto ciò sia imputabile alle decisioni di ricostituzione degli stock da parte degli operatori, oppure a un solido e più confortante aumento della domanda finale.

La Commissione ha una grande responsabilità, perché con le leve a disposizione è in grado di fortificare, smorzare o, addirittura, compromettere la ripresa.

Sotto questo profilo, le ultime decisioni non sono affatto incoraggianti.

L'Esecutivo comunitario, in ottobre, ha deciso di ridurre per alcuni prodotti (burro) e azzerare del tutto per altri (latte in polvere e formaggi) le restituzioni alle esportazioni, introducendo in tal modo un elemento di debolezza, proprio quando vi era bisogno di segnali di consolidamento.

Ora gli operatori temono che la Commissione decida di attuare una veloce politica di vendita delle giacenze pubbliche di burro e di latte scremato in polvere, compromettendo la fase di miglioramento che c'è stata dalla fine della scorsa estate.

Incidentalmente, si ricorda che nei magazzini pubblici ci sono 276.000 tonnellate di latte in polvere scremato e 76.000 tonnellate di burro: quantitativi questi relativamente elevati rispetto alla produzione complessiva dell'Ue, ai consumi interni e agli sbocchi verso l'estero.

Infine, c'è da vedere come reagirà la produzione di latte. Sotto tale profilo l'offerta è debole, sia negli Stati Uniti, sia in Europea e ciò rappresenta sicuramente un fattore di sostegno del mercato per i prossimi mesi. •

### Il miglioramento del mercato del latte in Europa e in Italia

- Il prezzo del latte scremato in polvere nell'Ue è aumentato del 45% da gennaio a novembre 2009
- Il prezzo del latte spot in Italia è aumentato del 24% da maggio a novembre 2009
- La quotazione del Grana Padano con stagionatura inferiore a 12 mesi è aumentata del 4,1% da metà settembre all'inizio di novembre
- La quotazione del Parmigiano-Reggiano stagionato 12 mesi è aumentata del 7,2% da metà settembre all'inizio di novembre
- Il prezzo medio del latte crudo alla stalla a livello europeo a settembre 2009 ha registrato il quinto aumento consecutivo ed è pari a 26,74 euro per quintale (+1,8% rispetto ad agosto)
- In ottobre, in Nuova Zelanda, c'è stato il quarto aumento mensile consecutivo del prezzo del latte in polvere e il secondo incremento del prezzo del latte crudo alla stalla